

ALLEGATO "F"

Relazione del Ministero del commercio con l'estero

Prot. N. PC/ 710081

Roma, 2 MAR. 2001

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Coordinamento Materiali
d'Armamento ed Alta Tecnologia
Via del Corso, 184
00100 Roma

e.p.c.:

- Gabinetto On. Ministro
Sede
- SINCO
Sede

OGGETTO: Elementi conoscitivi in ordine alle esportazioni di beni a duplice uso nel 2000.

Si riscontra la nota n. UCM/UMA 1/62/0/F10 del 19 febbraio 2001 e, a tale preciso riguardo, si trasmette in allegato una dettagliata relazione relativa all'andamento del settore dei beni a duplice uso nel 2000, ai fini della predisposizione della Relazione al Parlamento.

IL DIRETTORE GENERALE
(DR. MARIO GERBINO)


IL DIRETTORE GENERALE
F.to Dott. Mario GERBINO

ESPORTAZIONE DI BENI
A DUPLICE USO

**Relazione sull'attività
svolta nel 2000**

RELAZIONE SULL'EXPORT DI BENI A DUPLICE USO NEL 2000

Premessa

L'esportazione di beni a duplice uso — e cioè quei prodotti, tecnologie e software che possono avere un utilizzo sia civile che militare — continua ad essere sottoposta ad un attento e capillare controllo da parte del nostro Paese e di tutti gli altri paesi aderenti ai regimi internazionali del settore della non proliferazione.

L'attività è finalizzata al controllo che la commercializzazione di tali beni non sia realizzata in modo che gli stessi vengano utilizzati in modo difforme, tale da prefigurare pericoli e quindi il mancato rispetto di obblighi assunti a livello internazionale.

I beni "duali" — oltre ai prodotti che hanno possibilità di impiego nella fabbricazione di armi nucleari, chimiche, biologiche o missilistiche — comprendono anche tutti quei prodotti cd. "strategici" che, fuori dai regimi di non proliferazione, possono avere impiego duale: questi ultimi si identificano, man mano che la tecnologia si evolve e diventa al contempo di uso comune (come, ad esempio, relativamente ai computers, ai prodotti elettronici o ai prodotti per le telecomunicazioni), in una gamma di prodotti e tecnologie sempre più sofisticata e quindi delimitata ad una cerchia di beni sempre più ristretta.

Gli attuali controlli si basano su un sistema organizzato in sede internazionale dove elementi necessari sono il coinvolgimento del maggior numero di Paesi aderenti, lo scambio di informazioni (sulle destinazioni a rischio e sui prodotti da sottoporre a controllo) e la più ravvicinata armonizzazione possibile delle procedure amministrative (autorizzazioni e controlli post-autorizzatori di arrivo a destino dei beni). A livello nazionale è altresì necessario che, accanto alle Amministrazioni cui è devoluto il controllo, sia intenso lo spirito collaborativo delle imprese interessate, al fine di uniformare gli sforzi per l'ottenimento della migliore competitività possibile.

La delicatezza della materia, pertanto, indica che risulta necessario continuare a realizzare i controlli tenendo peraltro ben presente l'importanza della sopravvivenza e del potenziamento delle imprese coinvolte, premiando chi collabora attivamente per la realizzazione di un sistema commerciale sicuro e isolando chi può essere causa di destabilizzazione.

Attività svolta in seno agli organismi internazionali di controllo

Nell'anno 2000 la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario ha avuto un ruolo determinante nella materia del controllo sull'esportazione di beni a duplice uso. Nel corso dell'anno è stato infatti emanato il nuovo Regolamento

comunitario che disciplina la materia. Rispetto all'anno precedente la normativa di riferimento (Regolamento CE n.3381/1994) è stata aggiornata e sostanzialmente modificata con il nuovo Regolamento CE n.1334/2000 in vigore dal 28 settembre 2000.

Le novità più importanti del Regolamento CE n.1334/2000 riguardano:

- la necessità di un'autorizzazione per l'esportazione di software e tecnologia relativa a beni a duplice uso, quando sia trasmessa al di fuori della UE mediante mezzi elettronici (internet), fax o telefono;
- il nuovo principio della cd. clausola "catch-more" (che riguarda un allargamento delle ipotesi di applicazione della clausola "catch-all") secondo cui l'esportazione di beni duali non compresi nelle liste deve essere preventivamente autorizzata quando il Paese acquirente o utilizzatore finale sia sottoposto ad un embargo sugli armamenti dichiarato in sede internazionale quando i beni sono o possono essere destinati a scopi militari;
- l'istituzione della autorizzazione generale comunitaria, che prevede una forma di controllo semplificato per quasi tutti i prodotti della lista dei beni a duplice uso, quando essi siano esportati verso Australia, Canada, Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Svizzera e Stati Uniti;
- l'inserimento della **clausola "no-undercut"**: prima che uno Stato membro rilasci un'autorizzazione, negata da un altro partner comunitario, per una transazione essenzialmente identica avvenuta nei tre anni precedenti, deve consultare il Paese che aveva rifiutato l'autorizzazione. Se, a seguito delle consultazioni, lo Stato ritenga comunque di rilasciare l'autorizzazione stessa, ne informa gli altri partners e la Commissione fornendo anche le relative motivazioni.

Va evidenziato che il Regolamento CE n.1334/2000, pur essendo in buona parte direttamente applicabile, demanda peraltro espressamente agli Stati membri l'adozione di disposizioni collegate al Regolamento stesso. Tali disposizioni riguardano, principalmente, l'adozione di idonee sanzioni (art. 19, Reg. 1334/2000), l'adozione di regole per l'attuazione dell'autorizzazione generale comunitaria ed altre attribuzioni. Conseguentemente da parte italiana si è operato in modo tempestivo per realizzare tale adeguamento. In particolare è già entrato in vigore il Decreto del Ministro del Commercio con l'Esteri 13 novembre 2000 che consente l'attuazione, in via amministrativa e ai fini di una sua immediata operatività, del suddetto Regolamento. E' inoltre *in itinere* l'emanando D.P.R. per un'organica disciplina della materia relativa al controllo dell'esportazione dei prodotti e delle tecnologie a duplice uso. Tale ultimo provvedimento ha tra l'altro l'obiettivo di realizzare una sorta di piccolo "testo unico" in grado di fornire agli operatori del settore uno strumento di lavoro agile e semplificato.

Nell'anno 2000 è inoltre proseguita l'attività di partecipazione e di scambio di informazioni all'interno dei regimi internazionali (**Wassenaar Arrangement** competente in materia di controllo di prodotti elettronici e telecomunicazioni; **Australia Group** e **Convenzione Internazionale per il Bando delle Armi Chimiche e Biologiche** competenti in materia di controllo di prodotti chimici e

biologici; **Nuclear Supplier Group** competente in materia di controllo di prodotti nucleari; **Missile Technology Control Regime** competente in materia di prodotti missilistici) all'interno dei quali vengono concordate le liste di prodotti da sottoporre a controllo e vengono individuati quei Paesi verso i quali occorre prestare una particolare attenzione. In tali sedi si è evidenziata l'opportunità di un nuovo sistema di controllo sulle esportazioni dei beni sensibili, rivolto sempre più alla verifica dei destinatari finali intesi come Paesi terzi o come aziende estere importatrici, piuttosto che alla redazione di liste di beni da sottoporre ad autorizzazione. Nei consessi internazionali viene, infatti, data sempre più importanza a quegli elementi, come lo scambio di informazioni e di dinieghi all'esportazione, necessari per l'acquisizione di notizie circa la concreta attendibilità dei destinatari finali dei beni. Questo aspetto non contrasta con l'opportunità di agevolare le nostre imprese esportatrici attraverso la previsione di procedure di tipo semplificato (come le autorizzazioni globali e generali) in quanto la filosofia dei controlli evidenzia uno spostamento della fase più significativa da quella meramente autorizzatoria a quella del controllo di arrivo a destino e di effettivo utilizzo da parte dell'importatore estero. Questo spostamento di interesse e il relativo adeguamento dei mezzi di controllo trovano già un'evidente conferma nel nuovo dettato del Regolamento CE n.1334/2000.

Settore chimico

Sul piano internazionale, rilevante è stato il lavoro svolto in seno al Gruppo Australia, soprattutto per quanto concerne il controllo delle miscele contenenti un prodotto chimico controllato. E' stato raggiunto, in seno all'Organizzazione Internazionale per l'Applicazione della Convenzione per il Bando delle Armi Chimiche (OPAC), un accordo per la soglia percentuale al di sotto di cui le esportazioni di miscele non richiedono l'autorizzazione. Dal momento che, durante la sessione plenaria dell'OPAC, si è pervenuti a tale accordo nell'ultimo trimestre dell'anno 2000, la legislazione italiana non ne ha ancora recepito i contenuti.

Per quanto attiene all'ormai lunga e controversa questione del solfuro di sodio, non si è ritenuto ancora opportuno, in sede internazionale, cancellarlo dalla lista dei prodotti da assoggettare ad autorizzazione. Comunque tale sostanza è generalmente considerata un "precursore di precursori" e pertanto non appare affatto sensibile.

La cancellazione del solfuro di sodio dalla lista sarà di certo in futuro un passo significativo, poiché il nostro Paese è uno dei principali esportatori.

Settore nucleare

Nel settore nucleare sono proseguiti i lavori iniziati nel 1999 e relativi alla riorganizzazione del Gruppo NSG al fine di snellire le procedure in materia di autorizzazioni e controlli. Nel corso dell'anno non sono intervenute modifiche all'interno delle liste.

Settore strategico

Nel settore dei materiali strategici nel corso dell'anno 2000, come in quello passato, il costante sviluppo tecnologico ha evidenziato una progressiva liberalizzazione di prodotti elettronici e tecnologie di assemblaggio con successivo aggiornamento delle liste dual use.

Applicazione della clausola “catch-all”

Tra i problemi di carattere generale che hanno richiesto particolare impegno da parte di questo Ministero in tutti i regimi internazionali, si segnala la procedura della clausola “catch-all”, specifica norma di “recupero” in base alla quale viene sottoposta ad autorizzazione anche l'esportazione di beni non inclusi nella lista dei beni duali sottoposti ad autorizzazione, quando sussistono informazioni sul loro uso proliferante.

Nell'anno 2000 l'Italia ha attivato n. 2 clausole “catch-all”.

Il coinvolgimento delle imprese

Negli ultimi anni è emerso fortemente che l'attenzione dei Governi, in materia di controllo sull'esportazione di beni sensibili, si sta spostando dal livello dei beni al livello delle destinazioni. Ciò vuol dire che i controlli sulle esportazioni saranno sempre meno generalizzati, ma anche sempre più orientati sui soggetti proliferanti, verso i quali i flussi esportativi dei beni subiranno drastiche restrizioni.

In altre parole, gli obiettivi di non-proliferazione non appaiono più collegati alla “sensibilità” dei materiali, ma piuttosto al “rischio” che i Paesi destinatari rappresentano in quanto detentori di programmi proliferanti.

Specialmente per questo motivo l'anno 2000 è stato importante per il proseguimento della collaborazione tra le Autorità di Governo competenti e le imprese del settore (rappresentate dalle relative associazioni di categoria) all'interno di riunioni di un apposito “Tavolo di informazione”. Le suddette riunioni, oltre a fare il punto periodicamente sulla contingente situazione del settore, hanno evidenziato la messa a punto di strumenti idonei volti all'eliminazione di ostacoli burocratici. Il servizio svolto dal Tavolo di informazione deve ritenersi un momento qualificante in quanto, nell'ottica di un miglioramento della trasparenza dei rapporti, avvicina Stato e mercato e contribuisce ad affrontare e risolvere tempestivamente ogni relativa questione.

I lavori comunitari

Una menzione particolare merita la partecipazione ai lavori di Bruxelles sulla riforma del Regolamento dual use e sull'aggiornamento della lista dei materiali da sottoporre ad autorizzazione. La tecnicità degli argomenti trattati, la complessità della materia e la elevata frequenza degli incontri hanno assorbito una parte rilevante di risorse. Gli aspetti nei quali maggiori sono stati gli apporti di questo Ministero riguardano essenzialmente l'armonizzazione delle procedure autorizzative e l'aggiornamento delle liste.

ATTIVITA' AMMINISTRATIVA INTERNA

Assistenza agli operatori

L'assistenza all'utenza, oltre a quanto sopra evidenziato in tema di “coinvolgimento delle imprese”, ha un ruolo determinante e si estrinseca non solo nella normale attività amministrativa ma anche nel trasmettere gli aggiornamenti normativi adottati in sede internazionale, utilizzando soprattutto internet.

Attività autorizzatoria

Le informazioni fornite qui di seguito riguardano le principali procedure autorizzative previste in tutti i Paesi comunitari. Esse sono:

- l'autorizzazione generale : provvedimento diretto per decreto alla generalità degli esportatori per specifici prodotti e determinate destinazioni;
- l'autorizzazione globale : provvedimento individuale riguardante più prodotti e più destinazioni concesso ad esportatori abituali per una durata massima di tre anni;
- l'autorizzazione specifica : provvedimento individuale concesso per uno specifico contratto.

Esportazioni di beni a duplice uso Anno 2000

Tipo di procedura	N. autorizzazioni	Valore (miliardi)
Aut. Specifiche	161	253
Aut. Globali	7	10
Aut. Generali	4	0,400
Totale	172	263,400

Circolazione delle informazioni sui dinieghi

I dinieghi emessi dai Paesi che partecipano agli organismi internazionali di controllo vengono fatti circolare tempestivamente per consentire a tutti gli altri partners di assumere il medesimo comportamento qualora si presenti una analoga operazione. Tale impegno viene osservato scrupolosamente.

Può essere interessante conoscere le dimensioni di tale fenomeno. Nel 2000 sono stati messi in circolazione n.159 dinieghi così suddivisi:

Prodotti strategici	33
Prodotti missilistici	62
Prodotti chimici	15
Prodotti nucleari	49
Totale dinieghi	159

I Paesi interessati dai dinieghi sono stati quelli da tempo sospettati di svolgere attività proliferante. Non si sono registrate differenze sostanziali rispetto all'anno precedente.